

La macchina del tempo e dell'arte in Auguststrasse

BERLINO Si apre oggi la Biennale che occupa una strada della città. I curatori, Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik ci raccontano come l'hanno pensata

di Ernesto L. Francalanci / Berlino

P

er capire il significato di questa Biennale è necessario far riferimento al dramma di una Berlino, che vuole oggi vendersi come «vetrina dell'Occidente», piena d'attività commerciali, intellettuali e artistiche, ma priva d'una rete infrastrutturale di istituzioni dedicate all'arte, e che sta facendo i conti con la sua proliferazione edilizia e la sua diminuita crescita demografica. Una mostra, dunque, che va studiata per la sua anomalia e per le sue implicazioni politiche dirette e indirette. Per questi motivi abbiamo voluto porre in anteprima a Maurizio Cattelan e agli altri due curatori, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik, alcune domande.

Come è nata l'idea di quest'esperimento berlinese?

«Per dire pane al pane, dobbiamo innanzitutto precisare che è stata la Biennale a scegliere noi



Una veduta di Auguststrasse dove si svolge la IV Biennale d'Arte Contemporanea di Berlino

e ad invitarci. Siamo arrivati a Berlino, come dire, in missione speciale, con l'obiettivo preciso di reinventare, in maniera modesta ma anche radicale, il formato stesso delle grandi mostre biennali: abbiamo cercato di capire, più che Berlino, che è forse un mito inesistente, l'arte che vi viene fatta e di confrontarci con essa: è, dunque, attraverso l'arte che abbiamo voluto scoprire Berlino e non viceversa».

È quindi per questo motivo che avete scelto un'unica strada per simboleggiare il milieu artistico dell'intera città, sostenendo altresì che non occorre viaggiare da una parte all'altra del mondo per conoscere l'arte e la vita?

«La scelta è stata suggerita da una serie di ricerche precise, innanzitutto quella di permettere sia a noi sia agli artisti di immergersi completamente nella real-

tà, reinventandola, o meglio utilizzando il luogo come farebbe un romanzo, con uno sfondo realistico già tuttavia votato alla finzione e alla trasformazione. Non dunque una mostra "su" ma "in" Auguststrasse, dalla quale abbiamo cercato di far emergere molte storie anche personali».

Si tratta dunque anche di un progetto, per così dire, politico?

«Certo; nelle vicende di questa strada vi è anche la storia della vecchia scuola ebraica femminile - a due passi da un centro di raccolta per la deportazione ai campi di sterminio -, chiusa nel '42, che conserva ancora un'atmosfera spettrale, e in cui i ricordi e i dettagli della Germania dell'Est sono intrecciati a quelli ben più terribili del nazismo. È la prima volta che essa viene aperta al pubblico, per conces-

sione della comunità ebraica; abbiamo chiesto agli artisti di esporre senza alterarvi nulla».

È indubbio che la dimensione della strada, soprattutto nell'immaginario artistico tedesco, si pensi alla tradizione espressionista, possiede una sua forte simbolicità.

«In effetti vi sono in Auguststrasse delle vere e proprie macchine del tempo, per viaggiare in un paio di secoli di storia racchiusi,

Nella vicenda di questa via c'è la storia di una scuola ebraica e di un centro per deportati

in meno di un chilometro, tra i due poli di una chiesa e di un cimitero; l'idea della strada è tuttavia anche altro. Come in un romanzo di Perec il mondo si rivela in tutta la sua ricchezza solo se l'osservi in maniera maniacale, ma proprio come in un suo romanzo ogni pagina deve essere animata anche da una leggerezza e da una sorta di facilità. Il rischio, tuttavia, potrebbe essere quello di concedere troppo al divertimento, quando, forse, bisognerebbe rovesciare l'assunto secondo cui seria è la vita e allegra è l'arte.

«Non siamo profeti, non indichiamo strade, vogliamo esplorarne di nuove, magari tralasciate da altri. Da *Uomini e topi* emerge un senso di oscurità, di precarietà e d'intimità, una voglia di nascondersi nel buio della mente. Non si tratta di rifiuto

Artisti, uomini e topi

S'inaugura oggi la IV Biennale d'arte contemporanea di Berlino (25 marzo-28 maggio) curata da Maurizio Cattelan, Massimiliano Gioni e Ali Subotnik; la manifestazione, dal titolo emblematico *Uomini e topi*, si svolge fuori dalle sedi tradizionali dedicate all'arte, occupando un'intera strada lunga quasi un chilometro, l'Auguststrasse, situata nel quartiere di Kreuzberg, oggi tra i più vitali della città, ma un tempo tra i più degradati di Berlino Est. La mostra, distribuita casa per casa, dove studi artistici e spazi pubblici e privati si sono resi disponibili, ha come nucleo generatore il Kunst-Werke, istituzione e museo d'arte contemporanea; altre sedi sono la chiesa di San Giovanni Evangelista, l'ex scuola ebraica, trasformata in istituto tecnico nella DDR per ragazze ed infine occupata fino a un decennio fa da squatters, e, alla fine della strada, un cimitero. Accanto ad autori storici, come de Dominicis, Tadeus Kantor, Paul McCarthy, Bruce Nauman, Erik van Lieshout, Cady Noland, Bruce Conner, Otto Muel, Thomas Shuette, Tacita Dean ed altri, compaiono soprattutto artisti più giovani, tra cui, molto interessanti, Andro Wekua, Victor Alimplyev, Kris Martin, Bouchet, Marcel van Eeden, Anri Sala, Oliver Croy con Oliver Elser, Aneta Grzeszykowska, Tino Sehgal, Diego Perrone e Roberto Cuoghi. L'impresa dei curatori, tuttavia, comprende anche una serie di iniziative anomale, che vanno dall'invenzione di una rivista, di una falsa galleria, d'inaugurazioni prima del tempo, di un enorme catalogo di lavori di giovani berlinesi.

del presente, ma di un'evocazione del presente attraversato da atmosfere minacciose».

Ma non è forse il caso di interpretare e dare voce anche ad altre realtà artistiche nonché ai luoghi più lontani e dimenticati della terra, o la strada berlinese riesce ad emblemizzare tutto ciò?

«La scelta di questa strada, compresa tra due poli, una chiesa e un cimitero, è un altro modo di utilizzare ciò che ci è di fronte e che non avremmo mai notato e trasformato in un luogo d'esposizione, se - come tanti curatori più alla moda e più interessati allo spettacolo e al sistema dell'arte - fossimo andati a fare proseliti in Cina o in Thailandia; è una scelta politica, dunque, perché in quel caso avremmo rischiato di fare una mostra onnicomprensiva, dove la differenza viene di-

fesa a parole, ma di fatto annullata dalla compressione d'ogni distanza. Qui invece abbiamo conservato le distanze, fatte di dettagli e di tracce di molte storie, ufficiali e intime, dando autonomia agli artisti nella prossimità».

Quali sono stati i criteri che hanno orientato le scelte degli artisti?

«La parola criterio è abbastanza disgustosa, fa pensare all'arte e ad un'esposizione come se si trattasse di un compito in classe o di una lezione universitaria; noi pensiamo che le cose siano più complicate di così. Hai dei criteri per scegliere una moglie o un marito? Non siamo così cinici, siamo più interessati alla qualità e all'intensità. *Uomini e topi* è una mostra non di similitudini stilistiche o geografiche, ma di prossimità d'intensità e di profondità d'emozioni».

IMPRESE Nasce il circuito «Librerie.coop»: 15 punti vendita in tre anni nelle principali città. Oggi si comincia da Bologna

È la Coop ma non è un supermarket: è una libreria

di Laura Matteucci / Milano

Vere librerie, veri libri. Non più solo la vendita occasionale nei centri commerciali (che peraltro fa delle coop uno dei primi rivenditori di libri in Italia, con 51 milioni di volumi venduti l'anno scorso), non più commessi di generica formazione. Nasce «Librerie.coop», società di gestione tra cinque grandi cooperative (Coop Adriatica, Coop Nord-est, NovaCoop Piemonte, Unicop Tirreno, Coop Liguria): 15 librerie in tre anni, nei centri commerciali ma anche nei grandi centri cittadini, 100 nuovi posti di lavoro.

Oggi si inaugura il punto vendita di Bologna, ma una libreria pilota è già stata aperta a Ravenna a fine febbraio, con risultati più che soddisfacenti. Le prossime saranno a Roma, Napoli, Torino, Genova e Venezia. Altre coop potranno aderire al progetto rilevando quote azionarie o tramite

franchising. Come spiega Aldo Soldi, presidente delle coop di consumo: «Da un lato abbiamo la necessità di diversificare i prodotti, perché l'incidenza dei generi alimentari sui consumi delle famiglie sta calando. E dall'altro lato l'obiettivo di diffusione della proposta culturale è avvertito come molto coerente con le nostre radici. È uno dei principi di fondo della cooperazione». Ogni libreria avrà 35mila-40mila volumi e 500-600 sigle editoriali, tra cui molti editori indipendenti e locali. Per ogni singolo punto vendita l'investimento iniziale è di circa 170mila euro, il fatturato previsto tra 1 e 1,5 milioni di euro, con il punto di pareggio previsto al terzo anno di attività.

Il design dei punti vendita è stato realizzato insieme all'architetto Paolo Lucchetta di Retail Design, che ha già realizzato i nuovi supermercati: scaffali in legno e

metallo uniti al tradizionale rosso Coop. Niente vendita di cd (gli spazi non lo consentono), solo dvd dei classici cinematografici. Senza paura della concorrenza né da parte degli spazi interni agli stessi ipermercati Coop dedicati ai libri, né delle grandi catene che offrono sia letteratura che musica. «L'obiettivo è di vendere più libri, non di rosciarci gli stessi a vicenda», dice Romano Montroni, esperto di editoria, che ha curato la formazione degli addetti. «Librerie.coop vogliono essere non solo un luogo dove si vendono libri con un grande assortimento e un servizio di qualità - dice Pierluigi Stefanini, presidente di Coop Adriatica nonché di Unipol - ma anche uno spazio a disposizione dei lettori, aggregazione e crescita culturale per il territorio, capace di promuovere iniziative con gli editori e gli autori locali, con le scuole, il mondo dell'associazionismo, con chi produce e fa cultura».

Controversi

di Lello Voce

◆ *Se la morte, se il dolore, se infine è la coscienza di non essere altro che corpo e soma in sofferenza, se è certa la smorfia della sentenza,*

se ormai il cuore batte ad ore, se i nervi sono fasci d'impulsi dolenti, se è pena tutto ciò che senti, se tutt'intorno a te di te si parla all'imperfetto, se ormai l'orizzonte è un tetto, se persino il piacere diviene un peso, se è stanca la mano, stanchi gli occhi, le gambe, se essere un uomo significa invece la forza di sognare

d'immaginare, di declinare al futuro, è forse nazista chi chiede solo di chiudere gli occhi con dolcezza?

Che c'entra chi si stacca la spina con le proprie dita, chi chiede pietà alla morte, con chi ha ucciso la vita?

*Recentemente il Ministro Giovanardi, riferendosi alla nuova legge olandese che permette ai malati terminali in grado di intendere e volere di ricorrere all'eutanasia, ha parlato di normativa «nazista», dichiarando anche che è in corso una «vergognosa campagna a favore di un mondo dove ci sarebbe posto soltanto per le persone perfette».

LETTERATURA PER RAGAZZI

A Luisa Mattia il premio Pippi

■ A Pippi e alla scrittrice Astrid Lindgren è intitolato il premio che il Comune di Casalecchio di Reno riserva dal '98 a scrittori di letteratura per ragazzi. Celebri firme al femminile dalla Pitzorno, alla Masini, alla Levi, alla Lucani, sono state premiate negli anni precedenti, insieme con altre scrittrici più giovani e ancora da conoscere sul largo mercato. Il premio ha una sezione per i volumi editi e una per gli inediti. La giuria di questa V° edizione - composta da Manuela Trinci, Francesca Archinto e Concita De Gregorio - ha nominato vincitrice della categoria editi Luisa Mattia, con *La Scelta* (Sinon), e Patrizia Rinaldi con *Sono tornato a casa*. Due libri coraggiosi che mostrano come la narrazione possa partire dalla narrazione della realtà anche brutale che ci circonda (la mafia, il bullismo) per trovare attraverso la letteratura un'arma per combattere privilegi, soprusi, ingiustizie. Vincitrici e menzionate incontreranno il pubblico oggi alle 12 presso al Docet di Bologna.

IL CONVEGNO sull'attrice

Omaggio alla Ristori

■ Ad Adelaide Ristori, grande protagonista della scena dell'Ottocento, è dedicato oggi un convegno a Cividale del Friuli, cittadina dove nacque l'attrice. Nell'arco della giornata (dalle 10 alle 19 circa presso la Chiesa di Santa Maria dei Battuti) i relatori tratteranno il ritratto di un'artista sfaccettata, interprete di eroine classiche e regine, ma anche impresaria antesignana dell'imprenditoria teatrale moderna. Organizza infatti con grande abilità tournée internazionali, esportando il teatro e la cultura italiana oltre confine. All'iniziativa, firmata da Angela Felice con il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Provincia di Udine e del Comune di Cividale, parteciperanno Paolo Puppa, Teresa Viziano, Franco Perrelli, Marisa Sestito, Laura Mariani, Maria Ida Biggi. Coordina Claudio Meldolesi.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 14.00)

in edicola con

l'Unità



dal 27 marzo in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.